

Dispersione scolastica, in arrivo 255 milioni

In Campania 80 milioni (perché si tocca anche il 50 per cento di abbandono), in Sicilia 74 milioni, alle altre regioni meridionali sono destinati circa 40 milioni

di **Luciano Buglione**

Sono pari a 500 milioni di euro gli stanziamenti per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica in attuazione della linea di investimento del Pnrr sulla riduzione dei divari territoriali. Una somma importante, ripartita su ogni singola regione tenendo conto per il 65% del tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nella fascia di età 18-24 anni, per il 20% del numero di studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio di riferimento, per il 5% del tasso di presenza della popolazione straniera, per il 5% del tasso di popolazione priva di diploma di scuola secondaria nella fascia d'età 25-64 anni, infine per il 5% del tasso di famiglie con cinque o più componenti.

Le risorse messe a disposizione sulla base di questi criteri sono state poi assegnate alle istituzioni scolastiche statali presenti nelle singole regioni considerando per il 70% il tasso di fragilità degli apprendimenti calcolato dall'Invalsi, cioè la percentuale degli alunni che in italiano e matematica hanno conseguito un risultato molto basso, e per il 30% il numero degli iscritti. Al primo posto nei finanziamenti c'è la Campania, la regione con un tasso di dispersione pari al 20% (percentuale che in alcune aree di Napoli arriva addirittura al 50%, come ha recentemente sottolineato la Procura presso il Tribunale per i minorenni) che porta a casa 79 milioni e 300 mila, seguita dalla Sicilia, anch'essa con problemi enormi di abbandono, con 74 milioni e 400 mila, la Lombardia con 57 milioni e 600. Le altre 6 realtà del Sud hanno

ricevuto rispettivamente 43 milioni e 100 (la Puglia), 25 milioni e 600 (la Calabria), 16 milioni e 200 (la Sardegna), 8 milioni e 700 (l'Abruzzo), 5 milioni e 300 (la Basilicata) e 3 milioni il Molise, per un totale di 255 milioni e 800 mila. Alle altre 12 regioni del Centro-Nord sono andati 244 milioni e 200.

Le scuole che hanno ottenuto le maggiori risorse sono l'IPSSEOA "Filippo De Cecco" di Pescara per l'Abruzzo con 193 mila euro; l'IPSIA "Giorgi" di Potenza in Basilicata con circa 170 mila euro; l'IIS "Margherita Hack" di Crotone in Calabria con quasi 231 mila euro; l'Istituto Superiore "Guglielmo Marconi" di Giuliano in Campania con circa 394 mila euro; l'omnicomprensivo Campomarino in provincia di Campobasso nel Molise con oltre 241 mila euro; l'IP "Santarella - De Lilla" di Bari in Puglia con 354 mila euro; il "Salvatore Ruiu" a Sassari in Sardegna con più di 243 mila euro; infine, l'IPSSEOA "Pietro Piazza" di Palermo in Sicilia con circa 500 mila euro, la somma più alta in assoluto attribuita. Il decreto ministeriale stabilisce che le scuole beneficiarie, al fine di garantire la massima efficacia degli interventi a livello territoriale, possono lavorare in rete per perseguire gli obiettivi del potenziamento delle competenze di base a partire dal primo ciclo, migliorare l'approccio inclusivo della didattica curricolare ed extracurricolare delle istituzioni scolastiche in un'ottica di personalizzazione dell'apprendimento, promuovere attività di co-progettazione e cooperazione fra la scuola e la comunità locale, valorizzando la sinergia con le risorse territoriali sia isti-

tuzionali (servizi sociali e sanitari, del lavoro, della giustizia minorile, di orientamento e formazione professionale) che del volontariato e del terzo settore, per migliorare l'inclusione e l'accesso al diritto allo studio a tutti. Positivo sul contrasto alla dispersione il giudizio dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil ma non sul modello portato avanti. Francesco Sinopoli, leader nazionale della Flc Cgil, accusa: «Il decreto è stato pubblicato senza alcuna comunicazione preventiva alle OO.SS., in violazione del Ccnl e in contraddizione con gli impegni assunti nel «Patto per la scuola» del 20 maggio 2021. L'esclusione di oltre il 60% delle scuole italiane da qualsiasi assegnazione di risorse risulta incomprensibile ed ingiustificata e sta producendo diffuse proteste. Incontrarci dopo, anziché prima non serve a niente».

Altrettanto duro il commento di Ivana Barbacci, numero uno della Cisl Scuola. «Abbiamo denunciato in questi giorni, per l'ennesima volta, il varo di provvedimenti decisi dal Ministero su una materia su cui ragionare e agire in termini di condivisione e di ampia alleanza. Ora arrivano le contestazioni, molte delle quali coincidono con quanto da noi denunciato, riguardo alla scarsa trasparenza e congruenza dei criteri

adottati per il riparto delle risorse. Siamo alle prese con un intervento che distribuisce fondi senza un chiaro progetto per il loro utilizzo, col rischio dunque di vedere compromessa l'efficacia di un così consistente investimento». «Di soldi alla scuola – conclude il leader di categoria della Uil Pino Turi – ne sentiamo parlare sempre, ma non si vede mai un vero

progetto di rilancio organico di sistema. Dal Pnrr ci saremmo aspettati una svolta con la riduzione di alunni per classi e un intervento economico a supporto del personale a partire dai docenti. Questo invece sembra uno spot che non porterà risultati apprezzabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

